

Trapani, Santuario della Madonna – 29 giugno 2024

## IL GIARDINO DI DIO

*Ordinazione diaconale di fra' Daniele Di Filippo, O.Carm.*

Caro fra Daniele! Cari fratelli e sorelle!

Questo santuario conserva nei secoli il sogno e la fiducia del monte Carmelo, dove nacque l'esperienza feconda della preghiera, che ancora oggi fa fiorire la Chiesa. In occasione della tua ordinazione diaconale rileggiamo il brano di Isaia, che ha consegnato ai primi carmelitani l'antico termine *Karmel*, tradotto ora con giardino: "Infine in noi sarà infuso uno spirito dall'alto; allora il deserto diventerà un giardino e il giardino sarà considerato una selva. Nel deserto prenderà dimora il diritto e la giustizia regnerà nel giardino" (*Isaia 32,15-16*). La tradizione carmelitana ci invita a fare nostro tale testo della parola di Dio: anche noi trapanesi veniamo educati – come già i primi eremiti e gli antichi monaci – a crescere nel fascino severo del Carmelo. Anche noi dobbiamo "praticare la giustizia per avere la pace, per dare tranquillità e sicurezza per sempre" (cfr. *Isaia 32,17*).

*Oltre ogni paura*

In questo contesto, caro fra Daniele, penso al racconto vocazionale della tua vita, che mi hai fatto conoscere. Mi ha colpito una frase che rileggo con te e con tutti: "Il 21 novembre 2016 sono entrato come postulante nella fraternità carmelitana; da quel giorno chiedo sempre a Dio la grazia di non avere mai paura di dire sì". Mai paura! Da otto anni preghi proprio come la liturgia di oggi ci fa pregare. Dici con fiducia: "Il Signore mi ha liberato da ogni paura!". È la confessione di Pietro, quando prende coscienza che l'angelo de Signore l'ha liberato dalle catene, dalle guardie e dalle porte di ferro. Quella liberazione è frutto della fede dei santi Pietro e Paolo, che oggi veneriamo, e della preghiera di tutta la comunità. Non ci sono ostacoli insormontabili. La preghiera apre la strada alla realizzazione del progetto di Dio sulla storia, su di noi e sulla Chiesa tutta, nella quale abbiamo ricevuto la grazia della fede e ogni aiuto per crescere in essa. Aiuto dalla tua cara famiglia, dai superiori, dai compagni di cammino, da ogni persona che ti ha conosciuto e apprezzato.

Oggi siamo qui per ringraziare insieme il Signore: la sua presenza liberatrice opera nel cammino umano e cristiano. Siamo qui per testimoniarcì gli uni gli altri che davvero il Signore ci libera da ogni paura: la paura di non farcela, la paura di smarrirci, la paura di non superare le inevitabili divisioni e i muri nelle relazioni, che si alzano anche inaspettatamente, la paura dei peccati

e delle conseguenze nella vita personale e comunitaria. Anche oggi, come ogni giorno, dobbiamo dire: “Padre nostro, non abbandonarci alla tentazione ma liberaci dal male”.

Siamo consapevoli – con san Paolo - che Colui che ci chiama a “combattere la buona battaglia”, ci è vicino e ci dà forza, perché possiamo portare a compimento l’annuncio del Vangelo e tutte le genti possano ascoltarlo. In questa missione egli ci libera dalla bocca del leone: un’immagine forte per indicare il nemico brutale dell’opera di Dio nella storia di Israele e dell’umanità. Quanti uomini e donne, bambini e anziani, finiscono nella bocca del leone a causa delle guerre, dell’aggressione contro il creato, di ogni forma di violenza, dell’ingiustizia che costringe a migrare e a morire nel deserto e nel mare. Quanti fratelli e sorelle, trascinati dall’idolo del consumismo e dalla smania della visibilità, vengono “deportati” fuori dalla loro identità di figli di Dio, fuori dalla loro dignità. Ma chi cerca Dio e si apre alla fede chiude la bocca dei leoni (cfr. Eb 11,33).

### *Diacono di Gesù Cristo*

Queste considerazioni potrebbero appesantire il clima e oscurare la bellezza di ciò che stiamo celebrando. Ma non è così. Non dimentichiamo le parole di Gesù a Pietro nel Vangelo di oggi: “Beato te, Simone, perché né carne né sangue ti hanno rivelato” la confessione di fede, “ma il Padre mio che è nei cieli”. Dal Padre viene la solida fondazione della Chiesa e la certezza della vittoria del bene sul male: “le potenze degli inferi non prevarranno su di essa”. Con questa fiducia continua a dire il tuo sì alla chiamata di Dio per seguire Gesù come discepolo – missionario. Nella forza dello Spirito santo sarai “costruttore di verità e di pace a imitazione di Gesù Cristo”; predicherai il Vangelo di Cristo diventando con tutta la tua vita “autentico testimone” della sua parola; ti lascerai plasmare giorno dopo giorno in “strumento della carità verso tutti”. Sarai religioso innamorato della tua famiglia religiosa e capace di serena collaborazione con la vita diocesana in cui sarà presente la tua comunità. Specialmente nell’attuale cammino sinodale avvertiamo tutti la grazia e il dono di camminare insieme. Il tuo impegno per essere un autentico carmelitano moltiplicherà la grazia affinché i diaconi e presbiteri diocesani diventino sempre più autentici membri della diocesi di appartenenza.

Ti accompagna l’intercessione di Maria, la Madonna di Trapani, a cui dedichi la conclusione del racconto della tua vita. Continua a invocarla come Madre del Carmelo: “Fa’ che sappia ascoltare la Parola di tuo figlio Gesù tra le migliaia di parole di questo mondo. Maria illumina la mia mente e il mio cuore affinché io possa obbedire alla Parola del tuo Figlio senza esitare. Maria, donna del sì, donna dell’azione, fa’ che le mie mani e miei piedi si muovano ‘in fretta’ verso gli altri, per portare, come te, la luce del Vangelo al mondo. Amen!”.